

## **Ipotesi monocamerale**

L'urgenza di aggiornare e modernizzare il sistema istituzionale e costituzionale italiano è coralmemente riconosciuta e se il bicameralismo perfetto, è considerato il primo nodo da sciogliere per rendere più spedito il percorso per approvare le leggi, è quantomeno discutibile, e lo è ancor più se s'intende motivarlo con la necessità di ridurre le spese dello stato, ritenere che la soluzione debba essere l'abolizione tout court del Senato della Repubblica. Se per ridurre le spese dello stato si ritiene di poter cancellare a cuor leggero una istituzione che evoca il Consiglio dei Saggi della Roma antica, significa che si sta aprendo la strada ad un processo semplificatorio che si sa dove comincia ma non dove finisce.

È ragionevole aggiornare il sistema facendolo coincidere con la riduzione della spesa ma, è migliorando la sua efficienza che si possono recuperare risorse insieme alla fiducia dei cittadini. Risparmiare sulla democrazia è oggi uno sport sin troppo facile e anche giustificato per come è stata mal gestita in tante istituzioni ma ridurre gli spazi potrebbe anche risultare un pessimo, se non tragico, investimento.

Risparmi da fare ce ne sono tanti e sono anche ben conosciuti. Tutti i partiti, li hanno più volte inseriti nei loro programmi elettorali anche se dopo si sono dimenticati di attuarli: la riduzione del numero dei parlamentari e delle loro remunerazioni; la riduzione del numero delle regioni e delle retribuzioni dei loro Consiglieri o deputati; il razionale accorpamento delle miriadi di comuni piccoli e piccolissimi; la soppressione delle ormai superflue Prefetture; il superamento di società filiazioni di ministeri, regioni, province e comuni con i loro costosi consigli di amministrazioni; la fissazione del tetto oltre il quale non è consentito remunerare un dipendente della pubblica amministrazione, dove bisognerebbe tagliare la pleora di ruoli dirigenziali troppo facilmente istituiti, utilizzare razionalmente ed efficientemente il personale, abolire i doppi e tripli incarichi con i relativi cumuli, ecc. ecc.

Si può anche sgomberare il bicameralismo perfetto dalla riduzione dei costi che, come detto, possono essere contenuti in tutt'altro modo ma, non si può disconoscere che trasformando il sistema in senso monocamerale si potrebbe anche snellire l'iter legislativo. Una ipotesi semplificativa che potrebbe risultare utile solo se si preservano anche i necessari spazi e tempi per approfondire e meditare sui contenuti dei provvedimenti all'esame garantendo anche la loro chiara e corretta stesura. Proprio per evitare il varo di provvedimenti non sufficientemente ponderati si potrebbe ipotizzare di accompagnare l'eventuale abolizione del Senato con la istituzione di un nuovo organismo al quale attribuire il compito di esprimere, entro tempi predefiniti, pareri obbligatori ma non vincolanti sulle leggi varate in prima lettura dal parlamento il quale, provvederebbe alla loro definitiva approvazione, in seconda lettura, dopo aver preso in esame le eventuali osservazioni pervenute.

Un organismo, che potrebbe assumere la denominazione di "Camera delle Rappresentanze" eletta, per un terzo dei suoi membri, dal voto dei parlamentari italiani nazionali ed europei, un terzo dal voto dei presidenti e consiglieri o deputati regionali, un terzo dal voto dei presidenti, sindaci e consiglieri provinciali e comunali. Un organismo, la cui composizione consentirebbe di inglobare il ruolo della Conferenza Stato-Regioni ed al quale si potrebbero attribuire anche altre prerogative compresa quella di proporre le leggi.

Immaginare di poter superare il bicameralismo perfetto, come sostengono alcuni, attribuendo alle due Camere poteri su materie diverse significherebbe passare dal bicameralismo perfetto ad un bicameralismo imperfetto che può dar luogo a contrapposizioni e conflitti di competenze che sarebbe opportuno evitare.

Roma, 5 marzo 2014

F. Proietti